

«No alla propaganda sui nostri corpi»

La condanna del comitato Nonunadimeno. I sindacati di **polizia**: «Più agenti»



L'UNIONE FEMMINISTA

Fraasi come «se l'è cercata» sono parte della discriminazione



IL SEGRETARIO DI SILP CGIL

Chiediamo più personale ma anche migliore organizzazione



LA SIGLA SAP

La carenza di organico è un dato ormai incontrovertibile



POLIZIOTTI ESASPERATI

La realtà è che siamo ben oltre al limite delle capacità

«Nessuna propaganda sia fatta sui nostri corpi». È l'incipit del comunicato che l'associazione femminista Nonunadimeno Trieste ha emesso all'indomani della notizia della violenza alla 12enne. Scrivono le componenti del comitato: «Ogni stupro è un gesto vile. Chiunque lo compia usa un'arma di spregevole sopraffazione, di pretesa correzione e disciplinamento contro le donne. E lo compie perché si ritiene legittimato a farlo: afferma con la forza una sua presunta posizione di dominio».

E proseguono: «Accade a tutte le latitudini, al di là dei confini geografici. Nessuna società ne è immune, a partire dal suo nucleo base: la famiglia. Lo dimostrano i dati sulla quotidiana violenza contro le donne e di genere».

Non c'è però «rassegnazione in tale constatazione». Quest'ultima, al contrario, «deve far scattare la scintilla per una presa di consapevolezza. Esistono comportamenti, pratiche e linguaggi quotidiani che sono sessisti. Sono percepiti come "normali" e come tali giustificati. Quando non sfociano nella violenza più brutale, ne cavalcano comunque la stessa struttura».

Per Nonunadimeno Trieste frasi come «se l'è cercata» e «è stata lei a provocare» sono

esempi dei mille luoghi comuni ancora ben radicati nel nostro modo di parlare e di pensare: «Fanno parte di una cultura discriminatoria che a parole si scaglia contro l'orco di turno, ma che nei fatti non è in grado di perforare la bolla di silenzio, vergogna, sopraffazione e isolamento nella quale spesso rachiude le sue vittime. Serve un'educazione che sappia sradicare, decostruire e disinnescare tutto ciò. Nessuna donna si è meritata una violenza subita. Nessuna violenza è giustificata». Il comunicato si conclude esprimendo «profonda solidarietà a lei e a ogni vittima di abusi a sfondo sessuale».

Ma la giornata di ieri è anche quella in cui intervengono i sindacati di **polizia**. Il segretario provinciale del **Silp** Cgil Michele Tarlao scrive: «Chiediamo sì l'aumento degli agenti in servizio a Trieste, ma anche una migliore ed efficace organizzazione dei servizi, per far sì che anche fatti odiosi come la violenza sessuale ad una bambina di 12 anni e altri gravi reati (pochi per fortuna nella nostra città) non si ripetano e per poter garantire un migliore standard di sicurezza alla cittadinanza, certamente non solo ai "concerti"». Il sindacato attacca poi il primo cittadino: «Inizi il sindaco di Trieste, smettendo di fare propaganda sulle spalle di chi ogni giorno si spende senza riserve per garantire la sicurezza

di tutti e pensi piuttosto ad aumentare l'organico della **Polizia** Locale, facendole svolgere le funzioni che le competono, permettendo quindi alle altre forze di **Polizia** statali di poter svolgere in modo adeguato il loro servizio».

La segreteria provinciale del **Sap** lamenta invece le carenze d'organico: «È un dato incontrovertibile che qualcuno, che evidentemente non ha a cuore la sicurezza della nostra città, spalleggiato per fini politici da chi evidentemente non rappresenta i problemi dei poliziotti, ha tentato allora di smentire. Una situazione gravissima in un contesto di 18 mila unità in meno solo nella **polizia** di Stato in ambito nazionale e che pone seri problemi anche a tutte le altre provincie della regione Friuli Venezia Giulia. Come è gravissima la questione dell'età media degli agenti ormai vicina alla soglia dei 50 anni. Oggi viviamo un'emergenza che si chiama immigrazione, terrorismo oltre alla criminalità, un panorama ben più complesso rispetto al 2007». Conclude il comunicato del **Sap**: «Tutti chiedono di più, il **Capo della Polizia** ha più volte detto "dobbiamo fare di più con meno" e le norme emesse per i grandi eventi lo dimostrano. La realtà è che siamo ben oltre al limite massimo delle capacità e chiedere di più onestamente ci sembra impossibile».

